

Paroli agli immigrati: via il presidio

Il sindaco: «Capisco le ragioni, ma il metodo non è autorizzato né più tollerabile»
Gobbi: «Non ce ne andiamo, si prendano la responsabilità dello sgombero»

IN LOGGIA

*Ieri mattina
l'incontro con Cgil
e Diritti per tutti:
al centro il difficile
iter per ottenere
il permesso
di soggiorno*

■ «Quel presidio non è autorizzato e non lo sarà più. Brescia è una città che non si concilia con questi metodi e le Forze dell'ordine non possono davvero tollerare oltre una situazione che corre il rischio di sfociare in problemi di ordine pubblico». Queste le parole del sindaco Paroli dopo l'incontro che ha visto entrare a Palazzo Loggia i rappresentanti della Cgil e dell'associazione «Diritti per tutti». Molti infatti gli stranieri accampati dal 28 settembre scorso in via Lupi di Toscana - davanti alla sede dello Sportello unico dedicato agli stranieri nella ex caserma Randaccio - in protesta per ottenere la regolarizzazio-

ne prevista con la sanatoria del 2009, attraverso la quale avevano chiesto di uscire dalla clandestinità, versando nelle casse dello Stato diverse centinaia di euro. «Comprendo la situazione complicata in cui queste persone si trovano, perché c'è in gioco il loro destino - racconta il primo cittadino -. Ma trovo il presidio fuori luogo e sconveniente. Il rischio è infatti che trovino da parte della città contrarietà e non supporto proprio per il metodo scelto». Infine, un ultimo invito: «Che l'associazione accetti l'alternativa proposta dal Comitato di sicurezza, perché io ho il compito di difendere e tutelare la città e quel presidio non è ciò che i cittadini vogliono». Il riferimento corre alla proposta - avanzata da Questura e Prefettura - di porre fine all'occupazione dello spazio antistante alla Randaccio e di «traslocare» nei locali di via San Faustino. Perché - puntualizza il sindaco - «alzare i toni non aiuta nessuno».

Risoluta la risposta di Umberto Gobbi di Diritti per tutti:

«Abbiamo il diritto di manifestare e protestare per motivi che lo stesso sindaco ha riconosciuto essere fondati. Il presidio è pacifico, situato in un'area prima degradata e non crea problemi. I bresciani hanno questioni più importanti su cui allarmarsi, come l'emergenza sfratti, la mancanza di lavoro, l'inquinamento. Senza contare che l'Amministrazione utilizza due pesi e due misure: ai lavoratori dell'Ideal Standard porta-

no la solidarietà perché votano, invece gli stranieri danno fastidio. Perché? Si prendano la responsabilità dello sgombero. Noi non ci muoviamo». Soddisfatto dell'incontro Damiano Galletti, segretario generale della Camera del lavoro: «Il sindaco si è impegnato a verificare la situazione al Ministero, affinché la regolarizzazione degli immigrati che hanno pagato e che sono stati invece respinti diventi prioritario e questo è un primo segno di disponibilità».

Nuri Fatolahzadeh

